

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 12 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 479 del 11.10.2010

Cassandra in gara a X-Factor. L'incoraggiamento di Antoci

E' da due settimane in gara nella popolare trasmissione televisiva "X-Factor" su Rai2, la cantante vittoriese Cassandra che torna domani ad esibirsi per proseguire la sua avventura.

Cassandra, figlia d'arte (è la figlia del cantautore vittoriese Aldo Raffaele), punta ad andare avanti nella trasmissione ma per riuscirci è fondamentale il televoto e quindi l'appoggio del telespettatore che nelle prime due puntate ha avuto modo di apprezzare le sue qualità canore.

La gara di domani sera può essere decisiva per determinare il futuro in trasmissione di Cassandra e a tal proposito il presidente della Provincia Franco Antoci incoraggia la performance della cantante vittoriese ed auspica un voto compatto della comunità iblea.

"Mi sembra che Cassandra – dice Antoci – abbia dato prova delle sue eccelse qualità canore perché è stata prima scelta e poi premiata dalla giuria dei tecnici ospiti in studio. La scorsa settimana ha superato la prova del fuoco in uno spareggio mozzafiato, ora puntando sull'appoggio del pubblico tramite il televoto ha la possibilità di andare avanti nella sua avventura. Mi pare opportuno incoraggiare il suo sogno che potrebbe premiare una figlia della nostra provincia in campo artistico e sono sicuro che i cittadini della Provincia di Ragusa non faranno venire meno il loro appoggio a Cassandra anche domani sera".

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 480 del 11.10.2010

Stazione passeggeri di Pozzallo. Prorogato il finanziamento

Il finanziamento di 3 milioni e 255 mila euro è salvo. La missione romana dell'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo e del dirigente allo Sviluppo Economico Giancarlo Migliorisi ha dato i suoi frutti perché l'incontro col Capo dipartimento del ministero dello Sviluppo Economico ingegnere Aldo Mancurti ha permesso di avere certezza circa la proroga del finanziamento. Da più parti erano state avanzate perplessità sulla validità o meno del finanziamento per la realizzazione dell'opera dopo che l'organo tecnico dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici aveva dato il via libera al progetto. Il Capo Dipartimento del ministero allo Sviluppo Economico ha fugato questi dubbi ed ha assicurato la proroga del finanziamento che consentirà ora alla Provincia, stazione appaltante, di espletare la relativa gara d'appalto. Il finanziamento dell'opera pari a 3 milioni e 255 mila è avvenuto grazie al Patto Territoriale nell'ambito dell'ApQ Locale.

“Aver avuto l'assicurazione della proroga del finanziamento – afferma il presidente Antoci – consente di accelerare l'iter procedurale per arrivare ad espletare la gara d'appalto”. Soddisfazione esprime anche l'assessore provinciale all'Edilizia Patrimoniale che ha seguito tutto l'iter della progettazione della stazione passeggeri di Pozzallo.

“Il finanziamento c'è ancora – dice Giampiccolo – e il capo dipartimento dello Sviluppo Economico ci ha dato ampia assicurazione in tal senso. Sgombrato il campo da questo dubbio dobbiamo ora procedere con celerità per definire le pratiche, ma questa è un'altra storia: La stazione passeggeri di Pozzallo si farà”:

gm

Pozzallo, portó Ci sono i soldi per la stazione passeggeri

POZZALLO

●●● Stazione passeggeri al porto di Pozzallo: il finanziamento di 3 milioni e 255 mila euro è salvo. L'incontro dell'assessore all'Edilizia Patrimoniale Giuseppe Giampiccolo e del dirigente allo Sviluppo Economico Giancarlo Migliorisi col Capo dipartimento del ministero dello Sviluppo Economico ingegnere Aldo Mancurti ha permesso di avere certezza circa la proroga del finanziamento. Da più parti erano state avanzate perplessità sulla validità o meno del finanziamento per la realizzazione dell'opera dopo che l'organo tecnico dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici aveva dato il via libera al progetto. Mancurti ha fugato questi dubbi ed ha assicurato la proroga del finanziamento che consentirà ora alla Provincia, stazione appaltante, di espletare la relativa gara d'appalto. Il finanziamento dell'opera pari a 3 milioni e 255 mila è avvenuto grazie al Patto Territoriale nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro Locale. (*GN*)

Pozzallo Stazione passeggeri, prorogati i fondi

Calogero Castaldo
POZZALLO

Sono stati il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore all'Edilizia patrimoniale Giuseppe Giampiccolo a mettere fine alla ridda di voci sul finanziamento della stazione passeggeri al porto «Il finanziamento c'è ancora – chiarisce Giampiccolo – e il capo dipartimento del ministero dello Sviluppo economico ci ha dato ampia assicurazione. Sgombrato il campo da questo dubbio, dobbiamo ora procedere con celerità per definire le pratiche, ma è un'altra storia: la stazione passeggeri si farà».

È bastato che Giampiccolo andasse a Roma per incontrare il capo dipartimento del ministero dello Sviluppo economico, l'ingegnere Aldo Mancurti, il quale ha confermato che non vi sono problemi a prorogare le istanze di finanziamento. L'assessore provinciale è stato rassicurato che quei tre milioni 255 mila euro non andranno persi. La proroga, inoltre, consentirà alla Provincia di espletare la gara d'appalto.

«Avere avuto l'assicurazione della proroga del finanziamento – afferma il presidente della Provincia Antoci – consente di accelerare l'iter per arrivare ad espletare la gara d'appalto». Soddisfazione esprime anche l'assessore Giampiccolo, che ha seguito tutto l'iter della progettazione. ♦

«X-FACTOR»

Antoci incoraggia Cassandra Raffaele

E' da due settimane in gara nella popolare trasmissione televisiva "X-Factor" su Rai2, la cantante vittoriese Cassandra che torna oggi ad esibirsi per proseguire la sua avventura. "Mi sembra che Cassandra - dice il presidente Ap, Franco Antoci - abbia dato prova delle sue eccelse qualità canore perché è stata prima scelta e poi premiata dalla giuria dei tecnici ospiti in studio. La scorsa settimana ha superato la prova del fuoco in uno spareggio mozzafiato, ora puntando sull'appoggio del pubblico tramite il televoto ha la possibilità di andare avanti nella sua avventura. Mi pare opportuno incoraggiare il suo sogno che potrebbe premiare una figlia della nostra provincia".

SCICLI

La pioggia provoca smottamenti su strada provinciale

●●● La forte pioggia di ieri notte ha provocato lo smottamento di un muro sulla strada provinciale Donnalucata-Maestro. Ieri l'intervento dei tecnici che hanno provveduto a delimitare l'area a rischio. (*PID*)

MONTEROSSO

Strada provinciale a rischio: serve manutenzione

●●● La fitta nebbia presente in questi giorni, in particolare di sera, lungo tutta la strada provinciale 62 che collega Monterosso Almo al bivio Maltempo rende pericolosa la transita- bilità agli automobilisti che ogni giorno sono costretti a pa- recorrela. Con queste condizio- ni è veramente una "avventu- ra" recarsi in autovettura da Monterosso Almo a Ragusa. In molti casi la strisca bianca ai bordi e nella parte centrale del- la corsia, importante punto di riferimento per chi guida con la nebbia, sono sbiadite e quindi poco visibili. Tra l'altro in alcu- ni tratti persiste la mancanza di barriere di protezione. È ne- cessario che la Provincia inter- venga immediatamente per una urgente manutenzione del- la segnaletica orizzontale e cer- care, in tempi brevissimi, di mettere in sicurezza questa ar- teria, già interessata, in questi anni, da diversi incidenti, an- che di una certa gravità. (*GI- BU*)

«Serve manutenzione per la Ragusa-Noto»

“Ora che sono stati consegnati i lavori di manutenzione straordinaria delle strade provinciali 126 e 58, ci si attende che possa essere avviata un'azione analoga anche per il primo tratto della Ragusa Ibla-Noto”. A sostenerlo è il consigliere comunale Mario Chiavola, collaboratore del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, sulle problematiche di San Giacomo e delle aree rurali dell'entroterra.

“E' opportuno mettere in luce - chiarisce Chiavola - che, per la conclusione delle suddette procedure, esprimiamo la massima soddisfazione dopo la consegna dei lavori di manutenzione delle due strade

provinciali in questione fatta dall'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi. Quest'ultimo, con la collaborazione del proprio staff tecnico, in questo caso il geometra Raffaele Fede, sta cercando di bruciare tutte le tappe per eliminare le anomalie presenti sul territorio a cui stiamo facendo riferimento. Allo stesso tempo, dopo che già il secondo tratto della Ragusa Ibla-Noto è stato rifatto, gli chiediamo di provvedere, come detto, anche per il primo tratto affinché tutta l'area dell'entroterra montano possa essere ben collegata oltre che con Modica anche con la città capoluogo”.

G. L.

«E' SOLO UNA FIABA». Presentato in Provincia

La bellezza interiore nel musical di disabile

◆◆◆ Ironia, divertimento e musica: ecco gli ingredienti del musical «È solo una fiaba?» di una scrittrice disabile, Donatella Carbonaro, presentato ieri alla Provincia. «L'autrice, una donna paraplegica di Ispica - spiega il regista Maurizio Nicastro - ha voluto mostrare le problematiche legate alla disabilità e alle conseguenze dell'emarginazione sociale, attraverso la trasposizione da uno stereotipo di bellezza estetica, ormai imposta dalla società per raggiungere quell'ombra di successo cercata da tutti, alla vera bel-

lezza interiore ed intellettuale: dimostrazione pervenutaci appunto dal suo operato». Alla presentazione erano presenti, oltre al regista, il Presidente della Provincia Franco Antoci, il sindaco di Ragusa Nello Di Pasquale, l'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, l'assessore Marino. L'opera, creata in collaborazione con l'associazione musicale iblea Enarmonia e l'istituto Fabio Besta, è svolta in tre atti. Il musical verrà portato in scena il 16 ottobre alle 21 al Teatro Tenda. (GN)

Presentato alla Provincia il musical scritto da Donatella Carbonaro

Una fiaba che raccolta la realtà così vive la sua vita un disabile

Davide Allocca

"E' solo una fiaba", ma in realtà è un musical, in scena sabato prossimo alle 21, al teatro Tenda, che cela significati molto più profondi.

Presentata ieri alla Provincia, la "piece teatrale" realizzata dalle associazioni culturali "Palco uno" e "Amici del Besta", con il patrocinio di Provincia (anche con l'assessorato provinciale al Territorio ed Ambiente) e Comune, tratta in tre atti, pur con leggera ironia ed ilarità, temi importanti come la fugacità della bellezza e il consueto contrasto tra apparire ed essere, la diversità, intesa come disabilità, ma

anche come isolamento ed emarginazione sociale, e l'ambiente, costretto a subire gli attacchi di una società individualista, legata più al profitto che al rispetto, anche della natura; per contrastare questo stato di cose, è necessario credere in valori come l'onestà, la collaborazione e la dignità.

E' il messaggio racchiuso nella mente, che unisce arte e sensibilità, di Donatella Carbonaro, una giovane ispicese diversamente abile, che però con il suo lavoro, è l'anima di quello che si pone come un omaggio alla settima arte, dimostrando che l'handicap non è affatto un ostacolo per la fantasia. «Ho iniziato

a scrivere il soggetto quattro anni fa - ha dichiarato la stessa Donatella Carbonaro - ed era da un po' che mi frullava in testa una certa idea di riportare un'ipotetica raccolta di interviste fatte da Biancaneve. Attraverso un musical, capace di penetrare nell'animo di chi ascolta, veicolando in maniera diretta, ma con leggerezza ed autoironia, un messaggio profondo».

Coinvolto direttamente nel progetto, Maurizio Nicastro, regista e creativo, ha mostrato da subito un entusiasmo particolare per l'iniziativa dopo aver visionato il copione proposta dalla mamma (Maria) e dalla zia (Pina) di Donatella: «La speranza comune è quella di avviare un vero e proprio tour che coinvolga non solo il territorio ibleo - ha spiegato Nicastro - ma anche altre realtà nazionali, coinvolgendo direttamente, e stiamo già lavorando per questo, il ministero delle pari opportunità». ♦

Pronti per gli incontri di coalizione

Futuro e Libertà ribadisce il sostegno al sindaco Dipasquale

Piena condivisione dei programmi e immutato sostegno politico al sindaco Nello Dipasquale. Parola di Futuro e Libertà. A otto-nove mesi dalle elezioni comunali, si comincia a delineare il quadro della coalizione che sosterrà Dipasquale nel tentativo di riconquistare Palazzo dell'Aquila, impresa finora non riuscita ad alcun sindaco, da quando è stata introdotta l'elezione diretta. Dipasquale dovrebbe avere il supporto delle liste e dei movimenti che lo hanno appoggiato cinque anni fa, con, in aggiunta, il Movimento per l'autonomia, che, nel 2006, aveva un proprio candidato sindaco, ma che non ottenne i favori degli elettori (nessun consigliere venne eletto da quella lista ed i suoi rappresentanti attuali in Aula sono tutti transfughi da altri partiti, quasi tutti di centrosinistra).

La posizione di Futuro e Libertà è stata ribadita dal capogruppo alla Provincia Enzo Pelligra, che è stato l'ultimo segretario cittadino di Alleanza nazionale. L'obiettivo, ha spiegato Pelligra, è quello di strutturare in città un'azione politica che segua l'evoluzione naturale». La posizione di Futuro e Libertà è stata messa a punto sabato scorso, in occasione della visita in città del vice ministro Adolfo Urso.

Di incontri per cominciare a parlare del futuro se ne faranno diversi da qui al momento delle candidature ufficiali. E lo conferma lo stesso Pelligra: «Sono stati già definitivi una serie di incontri con il sindaco Dipasquale durante questo mese per stabilire i parametri di una politica sinergica, snella e dinamica, al solo scopo di

venire incontro alle esigenze della città e dei cittadini».

Di programma, ovviamente, ancora non si parla. Si comincerà a farlo solo tra qualche mese, quando i tempi diverranno maturi. L'intenzione di Dipasquale, a questo proposito, è quella di costituire un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti di ogni forza politica che farà parte della coalizione, che si dovrà occupare di sviscerare i problemi ancora irrisolti, stabilire le priorità e mettere a punto il programma che dovrà essere presentato agli elettori.

Per quanto riguarda i finiani iblei, Pelligra indica i percorsi e spiega di ritenere necessario che la sua componente «si adoperi in maniera pragmatica alle soluzioni dei problemi che, da tempo, interessano lo sviluppo socio-economico del territorio comunale». • (a.l.)

**Decine di mozioni
in consiglio provinciale**

Caratterizzata da
decine di mozioni, la
seduta convocata per
oggi alle 17 del
consiglio provinciale.

Sottoscrive anche la Provincia **Petizione pro aeroporto** **firme in costante aumento**

Cresce a vista d'occhio il numero delle firme in calce alla petizione per un'apertura rapida dell'aeroporto di Comiso. A quelle apposte dai comisani e dai vittoriesi, durante i mercati di sabato e domenica, se ne sono aggiunte altre istituzionali, che si sommano a quelle dei sindaci di Ragusa, Santa Croce, Acate, Chiaramonte, Giarratana e Ispica.

A firmare la petizione, infatti, sono stati anche il presidente della Provincia Franco Antoci ed il suo vice Girolamo

Carpentieri. Entrambi hanno pienamente condiviso l'iniziativa dell'associazione "Viva gli Iblei" e del suo presidente Gino Calvo.

«Ancora una volta – spiega Calvo facendo il bilancio del fine settimana – abbiamo potuto percepire come il sentire comune tra la gente sia quello non di poterne più di questa situazione. Con la petizione, di fatto, stiamo dando voce ad un disagio che sapevamo esistere, anche se non in maniera così diffusa». ◀

RAGUSA

Il Fai incontra le Istituzioni

Con i vertici del Comune, sindaco Nello Dipasquale in testa, si è parlato della prossima nuova identità del centro storico del capoluogo

RAGUSA. Archiviata la prima tappa del tema "Il Fai e le Istituzioni", la delegazione ragusana del Fondo ambiente italiano, guidata dal dottor Riccardo Gafà, si appresta a proseguire nell'interessante calendario di appuntamenti su argomenti di grande attualità.

«Abbiamo già incontrato - dice Gafà - i vertici del Comune, sindaco Nello Dipasquale in testa, che ci hanno illustrato la prossima nuova identità del centro storico del capoluogo; ora il nostro programma prevede un incontro con il presidente della Provincia, Franco Antoci, e con i suoi più stretti collaboratori, e quindi con i vertici della Sovrintendenza».

"L' incontro all'Amministrazione provinciale - prosegue il delegato del Fai - fissato per il prossimo 28 ottobre (ore 18), si propone di conoscere i programmi dell'Ap, a breve e medio termine, per opere di vitale importanza per l'economia della intera provincia, come l'aeroporto di Comiso, le

strade di collegamento con l'aerostazione, l'autostrada per Catania, la

superstrada per Marina di Ragusa, l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. E' previsto pure l'intervento del sindaco di Comiso, Alfano, e dell'ing. Corallo, dirigente Ap del settore grandi infrastrutture nel ragusano. Quanto prima fisseremo poi l'incontro con il nuovo sovrintendente, per proseguire i contatti già avuti con Vera Greco, recentemente trasferita, come si sa, a Catania».

Il calendario di attività del Fai prevede poi molti altri interessanti appuntamenti: il 7 novembre visita alle cantine della Valle dell'Acate, il 21 novembre, alla sala "Santa Teresa" a Ibla, conferenza del prof. Paolo Nifosì su "l'Annunciazione di Antonello da Messina restaurata"; il 16 gennaio gita a Siracusa con visita al museo di palazzo Bellomo, al castello Maniace, ai monumenti di Ortigia, il 28 gennaio si avrà una conferenza di Lucia Nifosì su "Munch e lo spirito del Nord"; seguiranno, in date da stabilire, escursioni, con viste guidate, a Comiso e ad Ispica.

G. P.

Vittoria Denuncia di Mustile **Oculistica a Comiso?** **L'Asp non commenta** **e la voce s'ingrossa**

Federica Molè

VITTORIA

La divisione oculistica di Vittoria al "Regina Margherita" di Comiso. A lanciare l'allarme è il consigliere provinciale di Sinistra e Libertà Giuseppe Mustile, che dice di essere a conoscenza di un ordine di servizio della direzione sanitaria che prefigura il trasferimento della divisione a Comiso.

Una denuncia che non ha il tono campanilistico perché Mustile non riesce a trovare una motivazione che possa spiegare questa decisione da parte dei vertici dell'Asp. «Non c'è alcun risparmio di spesa – dice Mustile – e la situazione logistico-alberghiera è sicuramente inferiore rispetto a Vittoria, quindi appare strano questo trasferimento, a meno che la logica non è quella dei vasi comunicanti, ovvero di togliere da una parte e riempire da un'altra. Ma il risultato finale non cambia e allora bisogna chiaramente dire ai cittadini che il territorio e l'azienda non possono sostenere sei ospedali con sei divisioni chirurgiche e di medicina generale. Bisogna cominciare a pensare ad una nuova pianificazione dell'offerta ospedaliera sanitaria. A parte il fatto che il trasferimento di Oculistica a Comiso suona come un'offesa alla memoria e alla tradizione sanitaria di questa città. Non dimentichiamo che c'è stata una scuola di oculisti che hanno fatto la

storia non solo dell'ospedale di Vittoria, ma di tutta la Sicilia, a partire da Grasso Cannizzo per proseguire con Manusia, Azzauro e ora Belluardo».

L'allarme lanciato dal consigliere provinciale Mustile non viene confermato dai vertici sanitari dell'Asp 7. Il direttore sanitario Pasquale Granata non conferma e non smentisce, ma preferisce non fare alcuna dichiarazione. E' certo che negli ambienti sanitari dell'Ospedale di Vittoria il trasferimento viene dato per deciso, ma al momento non viene ufficializzato.

Si teme la reazione dell'utenza vittoriese? Se prima il trasferimento di Urologia e dopo quello di Otorino sono stati accettati dalla collettività vittoriese, difficilmente passerà sotto silenzio quello di Oculistica. *

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp-Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 33 posti alla Provincia di Sassari. Titolo richiesto: diverse lauree e diplomi. Scadenza 30 ottobre 2010. Concorso a 13 posti presso il Comune di Pietrasanta (Lucca). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 14 ottobre 2010. Concorso a 8 posti presso il Comune di Castellabate (Salerno). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 21 ottobre 2010. Concorso a 4 posti presso il Comune di Sesto Calenda (Varese). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza 25 ottobre 2010.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

TUTELA DEL TERRITORIO. Il presidente Lombardo dice di voler vagliare eventuali proposte che vengono dalla provincia e nel rispetto delle leggi

Piano paesistico, la Regione pronta a discutere modifiche

● Ammatuna chiede un incontro in città col neo assessore ai Beni culturali Missineo

Il deputato del Pd: «Nessuno è contrario a questo provvedimento, ma chiediamo il coinvolgimento delle istituzioni locali, cosa che sino ad adesso non è avvenuta».

Gianni Nicita

●●● Piano Paesistico. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, è disponibile ad esaminare le eventuali proposte di modifiche migliorative che le istituzioni della provincia vorranno comunicare. Lo assicura il commissario provinciale dell'Mpa, Mimi Arezzo, dopo avere avuto un lungo colloquio con Lombardo. «In particola-

re - dice Arezzo - il Presidente Lombardo ha assicurato che verranno vagliate con attenzione le richieste di modifiche che, nei termini previsti dalla legge, saranno proposte per evitare, nei limiti del possibile, penalizzazioni al nostro tessuto agricolo e produttivo. Questo, ovviamente, nella convinzione che alla base del Piano paesaggistico stesso esistano motivi e giustificazioni di grande civiltà».

Intanto il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, con una nota inviata al nuovo assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, Sebastiano Missineo, chiede che sia programmato un incontro, in provincia di Ragusa, per discutere con il territorio le osserva-

zioni da apportare al Piano. «Nessuno ha mai messo in dubbio, anche perché è un obbligo di legge, l'importanza di uno strumento di tutela del territorio. I rappresentanti istituzionali e i cittadini della provincia di Ragusa - scrive Ammatuna - avevano chiesto soltanto, purtroppo inutilmente, che lo strumento fosse redatto con il coinvolgimento del territorio, cosa che non è avvenuta». Ammatuna ricorda al neo assessore che nei primi giorni di settembre il suo predecessore, Gaetano Armao, aveva assunto formale impegno che sarebbe venuto in provincia di Ragusa per due giorni, accompagnato dai suoi tecnici, per discutere l'argomento con i rap-



FAREAMBIENTE: «È ASSURDO, COSÌ PERDIAMO MOLTI FINANZIAMENTI»

presentanti del territorio. «Personalmente nutro seri dubbi sulle procedure adottate dalla Soprintendenza di Ragusa nell'adozione del Piano - incalza Ammatuna - perché non prevedono le perimetrazioni e la ricognizione dei beni paesaggistici. Anche se alcuni Comuni sono pronti a ricorrere al Tar avverso questo strumento,

credo che il territorio debba essere pronto a discutere ed a svelenire l'attuale clima di contrapposizione».

Interviene anche Fareambiente con il coordinatore Salvatore Mandarà: «È assurdo che in un periodo come questo, di grande crisi economica, il territorio di Ragusa debba rinunciare a tutte le agevolazioni previste per lo sviluppo dell'impresa come ad esempio quelle oggetto del PSR 2007/2013 (Piano di Sviluppo Rurale) che consentirebbe all'imprenditore di svilupparsi, anche a tutela dell'ambiente. Al fine ci sembra di capire che piuttosto che un piano paesaggistico, dovremmo parlare di un piano disfattistico». (GM)

IL PARLAMENTARE spiega i motivi della costituzione de «I Popolari per l'Italia di domani»

Drago lancia «l'altra Udc» «Per me, scelta di coerenza»

«Antoci? Era scontato che non ci seguisse, è sempre stato di sinistra. Orazio Ragusa indeciso? Ora deve decidere lui dato che ho sempre deciso io per lui».

Concetta Bonini

«Una scelta di coerenza». Con questa formula chiave, ribadita più volte perché suoni da comandamento anche agli altri che lo hanno finora seguito, Peppe Drago ufficializza l'abbandono dell'Udc per contribuire a fondare "I popolari per l'Italia di domani". Era necessario che il passaggio già chiaro sin dal voto di fiducia al Governo Berlusconi, conoscesse un suo momento formale anche a livello locale, dove arriverà a breve l'inevitabile effetto domino di questo riposizionamento. E ieri mattina Drago lo ha fatto, partendo dalla sua Modica, per spiegare le ragioni politiche e programmatiche del nuovo movimento, battezzato in serata a Palermo: "I nostri valori stanno nel centrodestra. E questo nuovo partito si vuole inserire nella tradizione cattolica-moderata, come del resto avrebbe voluto fare l'Udc di Casini, se adesso non avesse scelto questa deriva a sinistra che noi non possiamo accettare, proprio nel momento in cui avrebbe potuto invece discutere con il centrodestra chiedendo una revisione programmatica e innanzitutto

ponendo la questione del sistema elettorale, per superare questo sistema bipolare malato che ha finora dato al Paese maggioranze disomogenee costruite per vincere e non per governare. Il discorso di Berlusconi ci ha convinto perché ha posto temi per noi fondamentali: il quoziente familiare applicato alle fasce più deboli, e la questione meridionale discussa come una questione di valenza nazionale, così come lo è stata finora quella settentrionale. La centralità della persona e l'autonomia dei territori saranno i pilastri ideologici del nostro movimento. Ma non come se dovessimo fare rivendicazioni da soggetti esterni al Go-

verno: non ci serve una Lega del sud". Le distanze si allargano così, inevitabilmente, anche da Raffaele Lombardo. Da Roma a Palermo, il giudizio di Drago si fa infatti spietato: "In Sicilia si è appena consumato il più indegno ribaltone di tutti i tempi: gli elettori hanno votato in un modo e si sono trovati ad essere governati nel modo opposto. Governati, in verità, non lo sono, perché se andiamo a guardare i problemi dell'Isola, vediamo una situazione sempre più drammatica". Se agli occhi dell'onorevole la Regione resta indietro, lo resta anche la provincia di Ragusa che a suo dire "ha perso il virtuosismo dell'isola felice" e avrebbe bisogno

ora "di una classe dirigente che sia davvero capace di scegliere e perseguire un modello di sviluppo, che è in realtà già tutto dentro le nostre specificità". Ma, al di là delle intenzioni programmatiche, è chiaro che il primo impatto della scelta di Drago starà nella scelta che farà chi sta nelle istituzioni da esponente dell'Udc e ora dovrà decidere se seguirlo o meno. Il primo di questi è Franco Antoci, che ha già manifestato l'intenzione di tenersi fedele a Casini, appellandosi anche lui alla coerenza: "Ma io lo capisco - commenta provocatoriamente Drago - perché Antoci è sempre stato un uomo di sinistra, era scontato che restasse nell'Udc che va a sinistra". E puntualizza ancora: "Io ho grande rispetto delle istituzioni e ho sempre evitato che le trasformazioni politiche si traducano in terremoti istituzionali, ma è chiaro che si pone anche in questo caso un problema di coerenza politica". Anche a Palermo Orazio Ragusa deve ancora decidere come orientarsi rispetto a Lombardo: "E stavolta deve decidere lui - ironizza Drago - dato che finora ho deciso io per lui".

"Spero - conclude Drago - che rimangano quanti più amici possibile a scegliere questa coerenza che io propongo, perché già ora sento che sta facendo riavvicinare coloro che si erano messi da parte in attesa di questa scelta di campo". (10/10)

✱

LA VICENDA GIUDIZIARIA. «Qualunque cosa accadrà non perderò l'entusiasmo per la politica»

«Rispetterò la decisione della Camera Resta un senso di profonda amarezza»

●●● Con la conferenza stampa di ieri mattina Peppe Drago non ha formalizzato solo il suo impegno per la costituzione del nuovo movimento dei "Popolari per l'Italia di domani", ma anche la fine di una parentesi durata un anno e mezzo di silenzio rispetto al dibattito politico a qualunque livello. "Un silenzio legato ad una difficoltà personale, per la vicenda che è a tutti ben nota", ha confessato ieri, con un "mea culpa"

per la sua assenza anche dalla politica del territorio. Non si può infatti discutere delle scelte di Drago lasciando da parte il fatto che proprio la settimana scorsa la Giunta per le Elezioni della Camera dei Deputati abbia votato favorevolmente per la sua decadenza dalla carica di deputato, in virtù della sentenza definitiva della Cassazione che lo ha condannato a tre anni con relativa interdizione dai pubblici uffici, e che a

breve sarà l'Aula a prendere la decisione definitiva. "Ho chiesto io stesso al Presidente di accelerare al più presto il voto - ha anticipato ieri Drago - perché questa storia si chiuda definitivamente, in un senso o nell'altro".

Il rispetto per la sovranità del voto dell'Aula, non impedisce a Drago di ribadire l'amarezza che finora non ha mai nascosto: "Salvaguardare il mio ruolo di parlamentare servirebbe innanzi-

tutto al senso della giustizia, perché oltre al danno di aver subito una sentenza ingiusta, subirei la beffa di perdere il mio posto anche se i termini dell'interdizione scadrebbero prima della fine della legislatura".

Certo, la sua scelta di campo a favore della maggioranza, potrebbe accrescere le sue possibilità di restare a Montecitorio, anche col voto negativo dei finiani.

"Tuttavia, qualunque cosa accadrà - dice - questa scelta politica mi rimette in moto con grande entusiasmo e con grande dignità, al servizio di un territorio che ho finora amato e servito". (COE)

Modica L'ex leader dell'Udc ibleo spiega la sua scelta come un'esigenza dettata dalla "coerenza" politica

Peppe Drago si riprende la scena e riparte dai «Popolari per l'Italia»

Il caso Torchi: «Più chance a chi aveva i numeri, se non ce l'hanno fatta non ho colpe»

Antonio Di Raimondo
MODICA

Giuseppe Drago si rimette in discussione, riconoscendo le sue responsabilità politiche. L'ex leader ibleo dell'Udc riparte dal nuovo partito dei Popolari per l'Italia di domani (Pid), dopo un anno e mezzo di lontananza dalla politica attiva, dettata da vicende personali legate a filo doppio al procedimento penale che si tiene in udienza preliminare al tribunale di Modica e all'incerto esito del suo futuro da parlamentare. Dopo il pronunciamento favorevole della Camera alla sua decadenza, Drago si è rivolto allo stesso presidente Fini affinché sia velocizzato l'iter, tenendo però presente che l'interdizione dai pubblici uffici che lo ha colpito scadrà nell'agosto 2012. Il parlamentare spera in un esito positivo della vicenda, ma non si fa troppe illusioni.

Presentando ufficialmente la sua adesione al Pid, Drago, al di là del ruolo futuro, ha parlato di coerenza politica, nell'ottica dell'originaria visione, ormai distorta, dell'Udc. «Sotto la guida di Casini ha rilevato - l'Udc sta andando sempre più alla deriva del centro sinistra, perdendo di vista gli ideali fondanti». In ambito regionale, Drago ha parlato di «ribaltone indegno, mai verificatosi in ambito politico nell'isola a memoria d'uomo». Secondo Drago, «prevale l'eventuale convenienza personale dei singoli politici». Il deputato nazionale preferisce non prestare il fianco a strumentalizzazioni, che definisce "forzate" in riferimento alla sua persona, perché «noi continuiamo a stare al centro, nell'ambito della

coalizione di centrodestra», pur bocciando senza remore il sistema bipolare, definito "malato".

Drago non disdegnerebbe invece una collaborazione con la Lega per risolvere assieme i problemi di nord e sud, sul modello del federalismo caro a Bossi.

Sempre in tema di coerenza, a proposito della scelta del presidente della Provincia Franco Antoci di restare fedele a Casini, il parlamentare non si è detto affatto sorpreso, «perché Antoci - ha spiegato - è sempre stato un uomo di centrosinistra». In riferimento, poi, all'indecisione del de-

putato regionale Orazio Ragusa se fuoriuscire o meno dall'Udc, Drago ribadisce che le porte del Pid sono aperte a tutti e ciascuno si regolerà come meglio crede: «Non posso essere io a decidere per Ragusa, che mi sembra sia abbastanza adulto per organizzarsi da sé».

Se Drago è quindi animato da un sano entusiasmo e dalla determinazione di rimettersi in gioco «con dignità e determinazione», i presupposti non sono incoraggianti, visto che alla presentazione ufficiale di «Popolari per l'Italia di domani» erano presenti solo

il consigliere comunale Paolo Nigro e l'ex segretario cittadino Udc Gino Veneziano. Assente il vice sindaco di Ragusa Giovanni Cosentini, che ha comunque aderito al Pid. Per quanto riguarda altri nomi, Drago non ne ha fatti, limitandosi ad accennare in maniera generica a dirigenti interessati al progetto e che si erano allontanati dalla politica attiva, proprio come aveva fatto lui.

«Mi assumo la mia dose di responsabilità per quanto accaduto in ambito provinciale e locale durante la mia assenza dalla scena politica. Ho sbagliato a fare affi-

damento su quanti non sono stati in grado di dettare una leadership». In effetti era Piero Torchi ad essersi messo in mostra, in maniera piuttosto brillante, ai tempi d'oro dell'Udc. Ma, come lo stesso Torchi ha tenuto a precisare di recente, «qualcuno tarpò le ali ad una classe dirigente che stava per spiccare il volo, e di cui io ero al vertice». Da questo lato, Drago però non ci sente: «Ritengo di aver dato fiducia a chi se la meritava, concedendo più d'una chance a quanti potevano avere i numeri per emergere. Se poi non ce l'hanno fatta, non ho colpe».

Vittoria

Ispezioni a Palazzo di città

Riccardo Terranova. «L'assessore Chinnici ha ritenuto meritevoli di accoglimento i miei esposti»

A seguito degli esposti del consigliere comunale Riccardo Terranova, capogruppo del Pdl, la Regione ha avviato una serie di ispezioni al Comune di Vittoria. È lo stesso Terranova, in una nota, a spiegare le ragioni di tale provvedimento. Il consigliere, infatti, comunica che "l'assessorato regionale alle Autonomie locali, guidato dalla dottoressa Francesca Chinnici, ha ritenuto meritevoli di accoglimento e di approfondimento gli esposti inoltrati nei mesi scorsi relativi alla sindacatura Nicosia, attinenti ai rapporti economici intrattenuti da Amministrazione comunale, Emaia (Azienda municipalizzata fiere e mercati) e Amiu (Azienda municipalizzata igiene urbana) da un lato e l'associazione di buttafuori "Group Service", dall'altro, nelle cui fila si sono registrate pre-

senze di pregiudicati per mafia. Pertanto, con apposito decreto è stata disposta un'azione ispettiva. Per completezza di informazione si specifica che i predetti esposti sono stati altresì inviati ad altre autorità e che sono in corso altre attività ispettive consiliari da parte dello scrivente, delle quali saranno fornite notizie nelle prossime settimane".

Fin qui, dunque, l'intervento di Terranova. Il quale, tra l'altro, fa riferimento a quella che lo stesso definisce una incessante azione consiliare ispettiva concretizzata in questi ultimi anni. "Per quanto ho avuto modo di documentare - ha spiegato Terranova in un documento - l'associazione Group service di Vittoria durante l'anno 2007 ha avuto affidati servizi di sicurezza per un totale di 64.212 euro. Le somme sono

così suddivise: 7.000 euro dal Comune di Vittoria, con delibera di Giunta municipale; 34.712.40 euro dall'Emaia, come risulta da una serie di mandati di pagamento per le manifestazioni fieristiche Karnò, Agrem, Motespò, 25esima estate Emaia, 41esima Emaia campionaria. Inoltre, 22.500 euro sono stati erogati dall'Amiu per la vigilanza dei locali aziendali. Dai dati in questione emergono alcuni aspetti significativi, ossia la cospicua spesa pubblica sostenuta dai tre enti citati, discutibile sotto ogni profilo e superflua, ed un costo, sempre a carico dei tre enti menzionati e quindi della collettività, non quantificato e non quantificabile, dovuto alla more di lavoro svolta da un numero imprecisato di impiegati pubblici".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Palermo Calogero Mannino da leader del neonato Pid, conferma il suo giudizio negativo sull'esecutivo-quater

Governo laboratorio di alleanze

«L'abbandono dell'Udc dopo la virata a sinistra». D'Alia azzerà gli incarichi

Primo Romeo
PALERMO

«Il governo Lombardo ci ha aperto gli occhi. Prima l'operazione era nascosta, ma poi è diventato chiaro che se il quarto esecutivo è sostenuto da un lato da Fini e Rutelli e dall'altro da D'Alema, Bersani e Casini, allora vuol dire che la Sicilia sta funzionando da laboratorio di future alleanze a livello nazionale. Per questo ci siamo tenuti fuori». Lo ha detto il presidente dei Popolari di Italia domani, Calogero Mannino, nel giorno della convention del partito a Palermo. Il Pid resta al centro e nell'area del centrodestra, è stato ribadito. «Se Casini va a sinistra noi apriamo un dialogo con Berlusconi» ha aggiunto Mannino, neo presidente dei Popolari di Italia di domani nel corso della prima assemblea programmatica svoltasi in un gremito teatro tenda a Palermo. «Il nostro obiettivo è difendere la linea politica che abbiamo sostenuto in questi anni. Ritenevamo che l'Udc dovesse stare fuori dai poli di sinistra e di destra, e prepararsi al tempo nuovo della vita politica italiana. Al passaggio decisivo, però, il nostro amico Casini ha sentito la sirena di Bersani e di D'Alema e ha scelto di allearsi con la sinistra. Noi non abbiamo pregiudizi verso la sinistra ma riteniamo che la nostra storia non può essere realizzata da democristiani che finiscono al Pd, come ad esempio ha fatto Martinazzoli in passato»

«Abbiamo trovato che il discorso del Premier alle camere ha dei punti che fanno parte del nostro programma. - ha detto an-

cora Mannino - Li svilupperemo con lealtà e per il mantenimento della nostra identità». E ancora: «Il Pid riparte dalla Sicilia dove l'Udc è stato partito forte. La nostra iniziativa politica si rivolge soprattutto ai giovani e alle donne che non si riconoscono più nei partiti e si sentono esclusi dal Paese. A loro vogliamo dare grande speranza».

Il coordinatore nazionale dei Popolari di Italia di domani, Saverio Romano assicura che il Pid continuerà a fare opposizione a contrastare il nuovo assetto all'Ars. Il riferimento è alla nuova

giunta regionale sostenuta da Pd, Mpa, Api e dall'Udc.

Intanto il sen. Gianpiero D'Alia, coordinatore in Sicilia ha azzerato le vecchie cariche in seno all'Udc dato l'avvio della fase costituente del nuovo Partito della Nazione».

«In Sicilia - aggiunge D'Alia - la responsabilità del partito, sia per quanto riguarda le vicende regionali che provinciali, è mia e di Antonino Recca, rispettivamente coordinatore regionale e presidente del partito. Nessun altro è pertanto autorizzato a parlare a nome dell'Unione di centro».

il commissario Mpa Mimì Arezzo ha sottoposto al presidente della Regione il malumore del territorio provincia sul Piano paesaggistico

Lombardo: proponete le modifiche

Ammatuna sollecita Missineo a fare un incontro in città. Nuove proteste da Fare Ambiente

Antonio Ingallina

Anche il presidente della Regione Raffaele Lombardo ha preso atto del diffuso malumore provocato dall'adozione del Piano paesaggistico in tutto il territorio provinciale. A renderlo edotto della situazione è stato il commissario provinciale dell'Mpa Mimì Arezzo che con il governatore ha avuto un lungo colloquio. «Il presidente Lombardo ha annunciato ieri Arezzo - si è dichiarato disponibile ad esaminare le eventuali proposte di modifiche migliorative che le nostre istituzioni vorranno comunicare». In pratica, ha ribadito quanto aveva già fatto presente, sabato scorso, il dirigente del dipartimento Beni Culturali Gesualdo Campo.

Mimì Arezzo, in particolare, ha spiegato che la lamentela maggiore riguarda il non sufficiente coinvolgimento della popolazione nelle scelte che incidono su tutti. E questo non solo per quanto riguarda il Piano paesaggistico, ma anche, come spiega lo stesso commissario Mpa, «per le scelte allo studio da parte del governo regionale». Tra queste, c'è la ventilata soppressione dell'Asi e l'accorpamento con altre realtà.

Sulla questione del Piano paesaggistico, spiega Arezzo, «il presidente Lombardo ha assicurato che verranno vagliate con attenzione le richieste di modi-

fiche, che, nei termini previsti dalla legge, saranno proposte per evitare, nei limiti del possibile, penalizzazioni al nostro tessuto agricolo e produttivo».

Sulle altre questioni ancora sul tappeto, ossia Asi, Università, Soprintendenza e porto di Pozzallo, Mimì Arezzo ha chiesto a Lombardo un ulteriore incontro chiarificatore che dovrebbe svolgersi nel fine settimana.

La necessità di un incontro, ma con l'assessore regionale ai Beni Culturali Sebastiano Missineo, è rimarcata anche dal deputato regionale del Pd Roberto Ammatuna. Il faccia a faccia dovrebbe svolgersi in provincia e vertere sulle osservazioni al Piano paesaggistico. «L'adozione - rimarca Ammatuna - ha determinato notevoli frizioni in provincia, dove, insieme ad una spiccata volontà di tutela del territorio convive l'esigenza di programmare lo sviluppo economico futuro».

A Missineo, Ammatuna ricorda che «il precedente assessore Gaetano Armao aveva assunto formale impegno che sarebbe venuto in provincia per due giorni, accompagnato dai suoi tecnici, per discutere con i rappresentanti del territorio». Ed ora il deputato pozzallese invoca quella continuità necessaria «in un'istituzione come la Regione». Da qui l'invito a organizzare un incontro in provincia.

Ammatuna ha anche espresso i propri dubbi «sulle procedure adottate dalla Soprintendenza». Ha quindi ribadito che, «anche se alcuni comuni sono pron-

ti a ricorrere al Tar, credo che il territorio debba essere pronto a discutere ed a svelenire l'attuale clima di contrapposizione».

Nonostante i segnali di... pace, il clima resta assai caldo. Anche l'associazione "Fare Ambiente" è assai critica, fino a spingersi a definire il Piano paesaggistico come un piano disfattistico. Ed invita «a trovare soluzioni di uscita in breve perio-

do». Il coordinatore Salvatore Mandarà ricorda che «se non fosse esistito l'imprenditore agricolo, oggi non potremmo neanche vantare, con orgoglio, i tanti apprezzati muretti a secco». Mentre la Sovrintendenza, attraverso il piano, sta chiedendo, aggiunge Mandarà, «di chiudere sotto una campana di vetro tutto il territorio, che non farebbe altro che atrofizzarsi e

degradarsi, anche paesaggisticamente».

Fare Ambiente, infine, bolla come «assurdo che il territorio di Ragusa debba rinunciare a tutte le agevolazioni previste per lo sviluppo dell'impresa, come ad esempio quelle oggetto del Psr che consentirebbe all'imprenditore di svilupparsi, anche a tutela dell'ambiente».

I NODI DELLA REGIONE

LA NUOVA MAPPA DEI PARTITI IN SICILIA. TURANO: RESTO CON CASINI

Romano battezza il Pid, Miccichè lancia Forza Sud

► E all'Ars pronto il varo del gruppo dei finiani: avrà cinque deputati

Ieri a Palermo il battesimo del «Popolari di Italia Domani». Con Miccichè in «Forza Sud» ci saranno Bufardeci, Cimino, Mineo, Scilla e la new-entry Cateno De Luca.

Filippo Pace

PALERMO

●●● Miccichè ed i suoi danno il là a «Forza Sud», il Pid degli ex Udc festeggia la prima uscita a Palermo con una folla strabocchevole, i finiani hanno in rampa di lancio all'Ars «Futuro e libertà»: movimenti- e pure tellurici- della geografia politica siciliana, con partiti neonati e deputati che cambiano casacca.

Dopo il divorzio da Casini, ieri i «Popolari di Italia Domani» hanno avuto il conforto di circa tremila seguaci, tutti dentro (e fuori) il Teatro Zappalà a Palermo. Tra gli intervenuti il coordinatore nazionale Saverio Romano, il presidente Lillo Mannino, il deputato Giuseppe Ruvolo, i deputati regionali all'Ars del Pid («Siamo ancorati saldamente al centrodestra», dice Rudy Maira) e decine di amministratori. Assente annunciato Totò Cuffaro, ma è facile immaginarlo vicino al Pid con la mente. E quando Romano ricorda alla platea «un amico al quale dobbiamo tutti qualcosa», risuona un lungo applauso.

Il via alla kermesse- sullo sfondi di citazioni degasperiane- lo danno i giovani («I nostri valori non sono in vendita», esclama uno di loro, Tommaso

Di Matteo), quindi è il turno dei «grandi»: «Siamo stati messi all'uscio ma abbiamo portato con noi bandiera, ideali e la nostra coerenza», afferma Romano. Poi una stoccata a Casini («Pensavamo fosse un leader e uno statista, ci siamo sbagliati»), la mano tesa a Berlusconi («Siamo pronti a un'alleanza in un centrodestra ristrutturato») e un affondo contro Lombardo («Con i nostri voti governa chi ha perso le elezioni»). Fa il pieno di consensi pure Mannino: «Casini va a sinistra, noi rimaniamo al centro e apriamo un dialogo, spero costruttivo, con Berlusconi», afferma il deputato.

Tuttavia l'Udc non sta a guar-

dare: se Orazio Ragusa riflette sul da farsi (restare con Casini o transitare nel Pid), di certo con lo Scudocrociato rimane Mimmo Turano: «Ho detto e ripeto che sono nato e resto nel partito nei cui valori ho sempre creduto», sottolinea il big dell'Udc di Trapani. Pungente la replica di Mannino: «Abbiamo consigliato a Turano di astenersi dal partecipare all'assemblea del Pid perché è stato al centro di un dossier dal contenuto molto delicato pubblicato da l'Unità». La controreplica: «Quella di Mannino è una stigmatizzabile reazione alla mia decisione di rimanere nell'Udc». Un'altra new entry per lo Scudocrociato, fa sapere Mario Parlavec-

chio, sarà Agostino Genova al consiglio comunale di Palermo. Ad un passo da Casini è pure Giulia Adamo.

Intanto oggi Miccichè presenterà all'Ars «Forza Sud»: ne faranno parte Bufardeci, Cimino, Mineo (uno dei riferimenti principali a Palermo), Scilla e la new-entry Cateno De Luca, ma sono possibili altri due innesti dell'ultimora. Il 30 ottobre sarà la volta di una kermesse ad Agrigento, attesi 500 eletti in Sicilia. Coordinatore regionale sarà Pippo Fallica. Quanto ai finiani, il gruppo all'Ars di «Futuro e Libertà» conterà 5 deputati: Marrocco (capogruppo), Gentile, Aricò, Currenti ed Incardona.

RIPAR

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Dal federalismo tributi al posto dei trasferimenti. Bilanci a rischio nel 2011

Province, fisco fai-da-te

L'autonomia finanziaria vale oltre 6 miliardi

DI FRANCESCO CERISANO

Alla faccia di chi voleva abolirle del tutto o razionalizzarle (come tentò di fare, senza successo, la manovra correttiva nelle sue prime versioni) le province escono rafforzate dal federalismo fiscale. Che porterà in dote agli enti intermedi un'autonomia finanziaria di oltre sei miliardi di euro, solo considerando i tre principali tributi del futuro fisco provinciale: imposta sull'Rc auto, compartecipazione all'accisa sulla benzina e compartecipazione al bollo auto.

Il problema sarà far quadrare i conti del 2011 su cui peseranno, e non poco, i tagli della manovra che rosicchieranno prima 300 milioni e poi 500 (nel 2012) sul complesso dei trasferimenti erariali che ammontano a 1,3 miliardi di euro. Senza contare gli effetti della crisi economica. Perché a causa del calo delle immatricolazioni, le entrate assicurate dai tributi legati all'auto (Ipt e imposta sulle assicurazioni) contro la responsabilità civile) si sono ridotte nel primo caso

I trasferimenti delle regioni alle province

Regioni	Trasferimenti correnti alle province
Abruzzo	0
Basilicata	37583346
Calabria	153894049
Campania	248830347
Emilia-Romagna	192196287
Lazio	26019090
Liguria	91598736
Lombardia	395564640
Marche	94280564
Molise	456000
Piemonte	392353827
Puglia	93998608
Toscana	289367278
Umbria	62504685
Veneto	179390319
Totale	2238017725

Fonte: Copuff. Dati su bilanci regionali 2008

da 827 milioni a 793 (-4%) e nel secondo da 1,5 miliardi a 1,393 (-7,5%). E anche per quanto riguarda l'addizionale sull'energia elettrica le province in un anno (da settembre 2009 a settembre

2010) hanno perso per strada circa 40 milioni di euro (da 641 milioni a 601).

Superato il 2011 le province potranno intravedere nuovamente la luce. Nel 2012 entrerà a regime il nuovo assetto fiscale disegnato dal decreto legislativo approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri e l'imposta sull'Rc auto (esclusi i ciclomotori) diventerà a tutti gli effetti tributo proprio delle province con un'aliquota di base del 12,5% che dal 2014 potrà essere aumentata o diminuita di 2,5 punti percentuali.

Confermata l'Ipt, nel paniere dei tributi provinciali entrerà la compartecipazione all'accisa sulla benzina, la cui aliquota verrà determinata con dpcm in modo da assicurare entrate corrispondenti alle vecchie fonti di finanziamento a cui invece gli enti intermedi dovranno rinunciare. Se si considera che le province perderanno 1,3 miliardi di trasferimenti statali, 1,116 miliardi di comparteci-

zione Irpef (istituita nel 2003 e sempre prorogata fino al 2011) e 601 milioni di euro di addizionale all'accisa sull'energia elettrica (che dal 2012 passerà allo stato) il valore del nuovo cespite provinciale è presto fatto: 3 miliardi di euro.

E veniamo alla compartecipazione al bollo auto. Partirà nel 2013 e dovrà sostituire i trasferimenti di parte corrente che le regioni a statuto ordinario attualmente assicurano per finanziare le spese delle proprie province. Secondo la Copaff, che nella relazione presentata al parlamento il 30 giugno scorso ha preso in considerazione i bilanci regionali del 2008, si tratta di un assegno di 2 miliardi e 238 milioni l'anno. A cui le province dovranno dire addio. In compenso però ciascuna regione dovrà riconoscere agli enti intermedi del proprio territorio una compartecipazione tale da coprire integralmente i trasferimenti regionali soppressi. E la fetta di bollo auto spettante alle province potrà ulteriormente aumentare se ci saranno ulteriori contributi regionali da tagliare.

Una circolare dell'Inpdap illustra le novità introdotte dalla manovra estiva (legge 122/2010)

Tfr a rate ai dipendenti pubblici

Nella stretta sulla buonuscita anche le casse dei professionisti

DI DANIELE CIRIOLI

Il pagamento rateale della buonuscita non riguarda solo i dipendenti di pubbliche amministrazioni, ma anche i dipendenti di organismi che, pur non avendo natura specifica di pa, rientrano comunque nell'elenco degli enti i cui bilanci sono inseriti nel conto consolidato dello Stato. Tra questi, dunque, i dipendenti di federazioni, consorzi, istituti di ricerca, amministrazioni locali, enti previdenziali e casse professionali. Ai fini del pagamento rateale, inoltre, la prima rata rispetterà i termini di legge (tra il 181mo e il 270mo giorno dopo la cessazione dal servizio), mentre la seconda e la terza rata saranno poste in pagamento, rispettivamente, dopo 12 e 24 mesi dalla prima. Lo precisa, tra l'altro, l'Inpdap nella circolare n. 17/2010.

Manovra estiva. La circolare illustra e spiega le novità del d. n. 76/2010 (convertito dalla legge n. 122/2010) in tema di trattamento di fine servizio e di fine rapporto, con placet del ministero del lavoro. L'articolo 12, comma 7,



della manovra, infatti, ha introdotto nel pubblico impiego una nuova regola di pagamento delle indennità di fine servizio; mentre il comma 10 ha disposto, a partire dalle anzianità maturate dal 1° gennaio 2011, che tutti i trattamenti di fine servizio vengano determinati secondo le regole del codice civile (articolo 2120), cioè come avviene per i dipendenti privati.

Buonuscita a rate. Il pagamento rateale della buonuscita si applica a condizione che l'ammontare della prestazione sia superiore a 90 mila euro. In primo luogo, l'Inpdap precisa che l'ambito di applicazione di questa

nuova modalità di erogazione non interessa solo i dipendenti diretti della pa, ma anche i lavoratori dipendenti da enti che rientrano nel bilancio consolidato dello stato (elenco Istat individuato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge n. 196/2009). Nel dettaglio, il pagamento della buonuscita avviene: un unico importo annuale se inferiore a 90 mila euro; in due importi annuali se d'importo superiore a 90 mila euro ma inferiore a 150 mila euro (prima tranche di 90 mila euro e seconda pari al residuo importo); in tre importi annuali se superiore a 150 mila euro (prima tranche di 90 mila euro, seconda di 60 mila euro e terza pari al residuo importo).

Il limite d'importo della buonuscita, spiega l'Inpdap, è considerato al lordo delle trattenute fiscali e, quindi, anche delle eventuali esenzioni fiscali spettanti.

Per quanto riguarda i termini di pagamento, l'Inpdap precisa che la prima rata (o unico versamento) avverrà non prima di 181 giorni e non oltre 270 giorni dalla cessazione di servizio, come stabilito per legge (legge n. 140/1997). Nelle ipotesi di cessazioni dal servizio per limiti di età o di servizio, per decesso o per invalidità, il pagamento verrà disposto entro 105 giorni dal collocamento a riposo. Le altre tranches (tuo o due, a seconda dei casi), spiega l'Inpdap, saranno poste in pagamento rispettivamente dopo 12 e dopo 24 mesi dalla prima (sarà considerato il limite di 270 giorni dopo la cessazione dal servizio in caso di tardato pagamento della prima rata).

La novità del pagamento rateale non si applica alle buonuscite relative a pensionamenti per limiti di età che intervengano entro il prossimo 30 novembre, a patto che le dimissioni siano state presentate entro il 31 maggio 2010. L'Inpdap precisa che questa deroga interessa anche coloro che, raggiunto il requisito del limite di età, hanno chiesto il trattamento in servizio ma,

durante tale periodo e in ogni caso entro il 30 novembre 2010, decidano di recedere dal rapporto di lavoro.

Dal 2011 tutti a tfr. Dal prossimo anno tutte le buonuscite verranno calcolate secondo le regole del tfr. Ciò determina, spiega l'Inpdap, un calcolo in 2 quote dell'indennità per chi è in servizio: una prima quota relativa all'anzianità che è stata maturata al 31 dicembre 2010, secondo le vecchie regole; la seconda quota, per le anzianità che sono maturate dal 1° gennaio 2011 in poi, attraverso l'applicazione dell'aliquota del 6,91% alla retribuzione contributiva utile ai fini del trattamento di fine servizio, per ciascun anno di servizio (si veda tabella). Infine, l'Inpdap precisa che la normativa ha cambiato soltanto le regole di calcolo della prestazione, ma non anche la «natura» della stessa che, dunque, rimane quella del trattamento di fine servizio. Ciò significa, tra l'altro, che le voci retributive utili ai fini di tale indennità restano tutte confermate.

— © Riproduzione riservata —

Risoluzione sulle somme ai comuni

Nel servizio idrico l'aliquota è al 20%

DI FRANCO RICCA

Le somme che il comune riceve dalla società di gestione del servizio idrico integrato, a titolo di rimborso delle passività pregresse, rappresentano il corrispettivo della prestazione consistente nella concessione dei beni, degli impianti e delle opere destinate all'espletamento del servizio; pertanto devono essere assoggettate all'Iva con l'aliquota ordinaria del 20%. È quanto emerge dalla risoluzione dell'Agenzia delle entrate n. 104 dell'11 ottobre, emanata su sollecitazione di un comune appartenente a una Aato (autorità d'ambito territoriale ottimale), il quale rappresentava che la gestione del servizio idrico integrato è stata affidata ad una società che è tenuta a pagare ai comuni partecipanti all'Aato e ai precedenti gestori del servizio somme a titolo di ristoro per gli investimenti da questi effettuati nel settore idrico, nonché di rimborso delle «passività pregresse» per l'ammortamento dei mutui accesi per investimenti nel set-

tore. Il quesito posto all'Agenzia riguardava il trattamento ai fini dell'Iva di dette somme.

L'Agenzia osserva preliminarmente che, secondo la normativa del settore, l'autorità d'ambito è una struttura dotata di personalità giuridica alla quale gli enti locali partecipano obbligatoriamente, ed alla quale è trasferito l'esercizio delle competenze ad essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche.

I rapporti fra l'autorità d'ambito e i gestori del servizio idrico integrato sono regolati da convenzioni, mentre le infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali sono affidate in concessione d'uso gratuita al gestore del servizio. Ad esso sono inoltre trasferite le immobilizzazioni, le attività e le passività relative al servizio, compresi i mutui e gli oneri connessi all'ammortamento degli stessi.

Tanto premesso, l'Agenzia osserva che, nella fattispecie, la convenzione prevede che il gestore assume gli oneri connessi all'ammortamento delle passività pregresse relative al servizio assunte dagli enti locali, ed è tenuto a rimborsare le rate di ammortamento delle gestioni

preesistenti. Dette passività, secondo la convenzione, sono considerate ai fini del calcolo della tariffa e sono rimborsate alle gestioni preesistenti secondo un piano prestabilito.

Ciò premesso, per quanto riguarda il trattamento Iva di dette somme, l'Agenzia ritiene in primo luogo che la circostanza che il comune conceda in uso al gestore i beni, le opere e gli impianti necessari all'erogazione del servizio, anche se per obbligo di legge, realizza una prestazione di servizi ai sensi dell'art. 3 del dpr 633/1972.

Sussiste, inoltre, il presupposto soggettivo, poiché l'attività posta in essere dal comune, consistente nel mettere a disposizione del gestore del servizio le infrastrutture necessarie, costituisce esercizio di attività rilevante ai fini Iva ai sensi dell'art. 4 del citato dpr, poiché si ricollega alla pregressa gestione del servizio da parte del comune nel quadro di un'attività commerciale. In proposito, l'Agenzia ricorda di avere chiarito, con la risoluzione n. 122/2009, che il comune riveste la qualifica di soggetto passivo dell'Iva in relazione all'affidamento di un servizio pubblico locale e delle relative infrastrutture.

Nella fattispecie, dunque, sussistono tutti i presupposti per l'applicazione dell'Iva sul corrispettivo che costituisce la base imponibile dell'operazione, rappresentato dagli oneri connessi all'ammortamento delle passività pregresse relative al servizio idrico, che pertanto dovranno essere assoggettati all'imposta con l'aliquota ordinaria del 20%.

© Riproduzione riservata ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dopo le critiche del premier Gelo di La Russa: del partito non mi occupo, così vediamo se va meglio

Pdl, i coordinatori nel mirino Cicchitto: necessario il tesseramento

Urso apre il «caso Lombardia»: c'è ostracismo verso Futuro e Libertà

ROMA — Un partito finalmente pesante: con i tesserati e i coordinatori territoriali, come lo vorrebbe il capogruppo Fabrizio Cicchitto. Oppure, un esercito diffuso della Libertà (5 volontari per ogni sezione elettorale), che faccia capo direttamente al vertice di Via dell'Umiltà, secondo le previsioni del presidente della commissione Trasporti, Mario Valducci. La strigliata del presidente Silvio Berlusconi sul «partito che non va» sta innescando un inedito confronto ai piani alti del Pdl ma ha già scatenato la base: tanto da indurre i militanti ad alzare la voce sul forum «Spazio azzurro» per sfogarsi pro o contro i tre coordinatori — Bondi, La Russa e Verdini — e per chiedere al presidente Berlusconi di «fare pulizia»: perché, come scrive Dido (nickname) di Chieti, «nelle sezioni del Pdl spesso si trovano insediati elementi degni dei peggiori democristiani...».

I diretti interessati, per ora, preferiscono evitare fughe in avanti. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, si è dato del tempo prima di rispondere a chi vorrebbe togliergli la poltrona di coordinatore: «Del partito non me ne occupo, in questi giorni ho cose più importanti da fare; non me occupo così vediamo se senza di me va meglio...». Invece, Fabrizio Cicchitto torna a rilanciare la sua vecchia idea di partito pesante che però potrebbe cozzare con le «squadre della libertà» coordinate dall'alto: «Nel Pdl — insiste il capogruppo alla Camera — bisogna aprire il tesseramento che è anche un modo nuovo per dare forma alla militanza politica e trovare sistemi nuovi per l'elezione dei coordinatori

La vicenda

Le accuse del premier al «sistema partito»

1 Domenica Berlusconi ha lanciato una serie di critiche al Pdl. «Il governo ha lavorato bene ma il partito ha commesso alcuni errori»

La strategia: tessere o esercito della libertà

2 Per rilanciare il Pdl Cicchitto punta su tessere e coordinatori territoriali, Valducci su un esercito di 5 volontari per sezione elettorale

Gli sfoghi della base sui coordinatori

3 Intanto i militanti sul forum «Spazio azzurro» si schierano pro o contro i coordinatori Bondi, La Russa, Verdini e al premier chiedono pulizia

provinciali e comunali e, in prospettiva, anche regionali». In altre parole, è la formula coniata da Cicchitto, «a leader forte deve corrispondere un partito forte: con una rete di dirigenti eletti e un luogo di intreccio, anche un'assemblea che decide con il voto, tra il carisma politico che ha soltanto Berlusconi e gli iscritti». Le «colombe» di Fli, Roberto Menia e Silvano Motta, apprezzano l'autocritica del premier sul Pdl: «Va valutata

Il ricovero

Sotto, il momento dell'ingresso del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, in auto con il portavoce Paolo Bonaiuti, nella clinica del Milanese dove ieri è stato operato al polso sinistro



L'uscita

Sopra, il premier all'uscita dalla casa di cura con la figlia Eleonora, secondogenita di Veronica Lario, che già nel dicembre 2006 gli fu vicina durante l'intervento al cuore subito a Cleveland, negli Stati Uniti. A destra, il furgone prazzato dalla scorta di Berlusconi davanti all'ingresso della clinica (Ansa)

positivamente».

Ma la strigliata di Berlusconi sta accelerando anche la resa dei conti a livello locale tra Pdl e Fli. In Lombardia — nel giorno dell'annuncio della prima visita di Gianfranco Fini al teatro Derby di Milano prevista per il 25 — è scoppiato un caso Varese che fa presagire tempesta all'interno del Pdl: nella provincia feudo della Lega si è infatti costituito un agguerrito gruppo di finiani (tre consiglieri e

due assessori) che non intende abbandonare le poltrone conquistate negli enti locali (anche in Comune) come invece chiedono i dirigenti del Pdl.

Così al coordinatore nazionale del Fli, Adolfo Urso — che si lamenta per «l'ostracismo nei confronti dei finiani in Lombardia», risponde il coordinatore milanese del Pdl, Romano La Russa: «La verità è una sola, in Lombardia Fli non esiste». Ma Giampaolo Landi di Chiavenna,

assessore finiano alla Salute nella giunta Moratti, non è di questo avviso: «Il sindaco Moratti si assuma la responsabilità di aprire un tavolo con Pdl e Lega per riconoscere il ruolo di Fli in città». Landi, comunque, lascia intendere che il «caso Lombardia» potrebbe avere ripercussioni a livello nazionale «in occasione del voto sul lodo Alfano o sul processo breve».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvertimento di Fini "Il governo può cadere davvero sulla giustizia" "Non va se sulla legalità mi ignorano"

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Non ha nessuna intenzione di riportare l'Italia alle urne. Ma avverte: «Il governo può cadere sulla giustizia». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, incontra alcuni corrispondenti stranieri, tra cui quello de El País. Parla per due ore e dice che se «Berlusconi vorrà andare avanti ad imposizioni», se «io parlo di legalità e loro lo ignorano», la sopravvivenza dell'esecutivo è segnata. Con una postilla: «La propaganda è il cancro della politica italiana».

L'ex leader di An racconta i suoi rapporti con Berlusconi, che chiama «avversario, non nemico». Torna su sedici anni di «collaborazione leale» stroncati dalla sua espulsione dal Pdl «senza potermi difendere, con un editto interno che nemmeno Stalin...». Poi si tuffa nell'attualità affermando che «gli italiani hanno bisogno di molte cose tranne che di elezioni anticipate». Accenna ad una decina di motivi, primo il debito pubblico, per non andare al voto e sottolinea di non voler far cadere un governo «che abbiamo contribuito a formare ed eletto dal popolo». Però, aggiunge, «dobbiamo essere pronti» nel caso la situazione precipiti e si torni alle urne. Già a marzo? «Francamente non lo so», risponde ricordando che se il governo dovesse cadere sarà «il capo dello Stato» a decidere il da farsi. «Se non trova una maggioranza alternativa in Parlamento - spiega - ci sarà l'ennesima campagna elettorale». Con una risata non dice cosa farà nel caso di consultazioni: «Figurarsi se vado a raccontarlo a lei».

Ciò che invece promette è «assoluta lealtà al governo». Con

tuzionale, no ad altri provvedimenti che mandino al macero migliaia di processi pendenti. Il tutto rispondendo con abilità ad una domanda sul conflitto di interessi e sull'imputato Berlusconi: «In Italia non tutto è bianco o nero» e certo ci sono alcuni magistrati «che esercitano attivismo politico».

Il discorso si sposta sulla legge elettorale. Fini si dice pronto ad approvare «una nuova legge che permetta di eleggere direttamente i parlamentari», per poi riconoscere di avere sbagliato a votare l'attuale «porcata». Però assicura di non sapere «se la riforma si farà in questa o nella seguente legislatura». Ad ogni modo ci saranno «inevitabili convergenze con il centrosinistra in Parlamento». Avverte il premier che «abbassare le tasse in questo momento è impossibile» e diagnostica: «All'Italia occorrono cambiamenti strutturali, equilibrio istituzionale, più etica e più trasparenza per evitare la demagogia e il populismo. L'élite del paese non crede più in questa politica. Dobbiamo lasciare da parte le "tifoserie", il gioco di chi grida più forte. È urgente superare il divario Nord-Sud, giovani-anziani, legalità-illegalità, sinistra-destra. Essere responsabile alla lunga paga». Quasi un manifesto politico di chi dice di puntare agli elettori giovani «che non credono più nei partiti e che non si sentono rappresentati né a destra né a sinistra». Pur ammettendo che presentarsi come il paladino del nuovo dopo 27 anni di Parlamento «non è facile», spiega di ignorare i sondaggi che lo danno al 7% e di muoversi «con una strategia di lungo respiro». Berlusconi aspira alla presidenza della Repubblica? «Comprenderà che non ho idea di qualsiasi piano», risponde con il sorriso sulle labbra.

qualche ma. Innanzitutto a patto che «si attenga al programma, rispetti l'unità nazionale e quella norma secondo la quale la legge è uguale per tutti». E qui arriva al succo. Assicura che Berlusconi «non cadrà sul federalismo perché alla fine aiuterà a rinforzare la coesione nazionale». Anche per merito dei voti determinanti del Fli, «che discuterà con il premier uno per uno tutti i decreti» attuativi che arriveranno in Parlamen-

to. E riconosce a Bossi: «Ci separano enormi differenze culturali, ma lui è un vero leader politico che legge gli umori del Paese».

Ma ecco che Fini arriva al dunque: «Sulla giustizia, invece, il governo potrebbe cadere. È inutile fare delle previsioni di tipo astrologico - dice - ma se quando io parlo di legalità loro ignorano ciò che dico, già sanno a cosa vanno incontro». Aggiunge che «Berlusconi dice di voler governare fino

al 2013, ma se intente farlo a base di imposizioni non ci riuscirà». Un avvertimento al quale fa seguire le istruzioni per disinnescarlo: «Sono aperto ad approvare un legge realmente "ad personam" che sospenda, come succede in altri paesi, i processi al premier e ad alte cariche dello Stato fino alla fine del mandato, sempre che non sia retroattiva e che non pregiudichi altri cittadini». Insomma, sì al Lodo Alfano costi-

Il premier smentisce l'intenzione di cambiare i vertici del suo movimento, ma li ha accantonati

Berlusconi pensa solo ad Alfano

Il suo consigliere numero uno è il ministro della Giustizia

DI FRANCO ADRIANO

Berlusconi ormai sente soltanto Alfano. Mica vanno tanto per il sottile a palazzo Chigi per descriverti l'aria che tira nella maggioranza e nel governo. Il Guardasigilli per una precisa serie di circostanze e per un'evidente sintonia personale con il presidente del consiglio è oggi il suo consigliere più ascoltato. Ancor di più del sottosegretario, Gianni Letta (che non gradirebbe molto). Figurarsi della triade di coordinatori del Pdl, Denis Verdini, Ignazio La Russa e Sandro Bondi, su cui ha utilizzate parole dure come pietre (vedi altro articolo in pagina). Non è una novità che Berlusconi guardi con favore al giovane esponente siciliano del Pdl che ha voluto nel ruolo più delicato del suo governo. In particolare per Italia Oggi che per primo, il 22 dicembre scorso, raccolse la confidenza fatta ai suoi fedelissimi ad Arcore dopo l'uscita dall'ospedale in seguito all'incidente in piazza Duomo, in cui si faceva proprio il nome di Angelino Alfano come possi-

bile suo successore. Da allora il premier ha ripetuto lo stesso concetto in altre occasioni come a villa Gernetto, per esempio, dove aveva convocato una cinquantina di imprenditori per una serata pre-elettorale in vista delle elezioni regionali. Dopo il 2013? «Ci sono», aveva affermato, «diversi candidati a ricoprire il mio ruolo, lo vedo bene Angelino Alfano» (allo stesso tempo aveva manife-

stato il desiderio che il prossimo inquilino del Colle potesse essere Gianni Letta). Ora, sarà perché i tempi per la fine anticipata della legislatura forse si stanno accelerando e di conseguenza sembra servire un tirocinio accelerato; sarà perché la questione numero uno da affrontare per Berlusconi è quella personale giudiziaria e dunque la frequentazione più assidua del Cavaliere è quella con il

titolare di via Arenula. Fatto sta che quella che allo stesso portavoce del presidente del consiglio, Paolo Bonaiuti, sembrava «una fanfaluca» sembra proprio che stia prendendo corpo. Chiedere a Letta. Per carità, nessun cambio della guardia immediato all'orizzonte. Ma non c'è questione di partito o di governo, non soltanto dunque in materia di giustizia, su cui Alfano non venga interpellato da Berlusconi e sempre più sovente ascoltato. D'Altra parte la scelta di Berlusconi di farsi affiancare da Alfano, sembra coerente con la sua affermazione di qualche giorno fa, alla festa del Pdl di Milano, che annunciava «il più grande ricambio generazionale della storia». Lo schema sembra consolidato. Basti pensare come lanciò dal nulla Maria Stella Gelmini a coordinatore lombardo del suo movimento proprio nel momento in cui i vertici in quella regione litigavano tra loro. Alfano, inoltre, dalla sua ha il fatto di essere siciliano e molte chances per la durata del governo di Berlusconi oggi passano proprio per i parlamentari siciliani.

— © Riproduzione riservata — ■

Due ruote, da oggi giubbotto e niente caschi scodella

Da oggi scatta il divieto di utilizzare il casco «scodella» su ciclomotori. Inoltre, i ciclisti dovranno indossare il giubbotto o le bretelle retroriflettenti ad alta visibilità sia nelle gallerie che, fuori dei centri abitati, nelle ore serali e notturne. Lo prevedono rispettivamente il comma 1 dell'art. 171 e il comma 9-bis dell'art. 182 del codice della strada che entrano in vigore il sessantesimo giorno successivo alla data dell'entrata in vigore della legge n. 120 del 29 luglio 2010. Per adeguarsi ai nuovi precetti del Codice e conoscere le caratteristiche dei giubbini, i ciclisti possono far riferimento alla norma UNI EN 471 «indumenti di segnalazione ad alta visibilità per uso professionale - Metodi di prova e requisiti».

Dunque, dal 12 ottobre i conducenti e i passeggeri di ciclomotori e motoveicoli devono tenere allacciato un casco protettivo conforme ai tipi omologati, in conformità con i regolamenti emanati dall'Ufficio europeo per le Nazioni Unite - Commissione economica per l'Europa e con la normativa comunitaria. Non potranno più essere utilizzati sui ciclomotori i caschi «scodella», detti anche «DGM». Dal 1° settembre 2001, secondo quanto stabilito dal decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione del 28 luglio 2000, era stato introdotto il divieto di commercializzare sul territorio nazionale i caschi protettivi con omologazione nazionale per i conducenti di ciclomotori. Peraltro, ne era consentito l'utilizzo, nonostante la pericolosità per l'incolumità. Ora, con la modifica del comma 1 dell'art. 171 del codice della strada, dal 12 ottobre scatta il divieto di indossare i caschi privi dell'omologazione ECE/ONU. Per i trasgressori è prevista la sanzione pecuniaria di 74 euro, la confisca del casco e il fermo amministrativo del ciclomotore per 60 giorni o, in caso di reiterazione nel corso di due anni, 90 giorni.

Sempre da oggi scatta l'obbligo per i conducenti di biciclette di indossare sia nelle gallerie che, fuori dei centri abitati, da mezz'ora dopo il tramonto del sole a mezz'ora prima del suo sorgere, il giubbotto o le bretelle retroriflettenti ad alta visibilità con le caratteristiche tecniche definite dal decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 30 dicembre 2003 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 2 del 3 gennaio 2004). L'obiettivo del nuovo comma 9-bis dell'art. 182 del codice della strada, introdotto dalla legge n. 120/2010, è di rendere più sicura la circolazione dei ciclisti nelle situazioni più rischiose che rendono più difficili il loro avvistamento da parte degli altri utenti della strada. In caso di inosservanza, il trasgressore è soggetto alla sanzione pecuniaria di 23 euro.

Stefano Manzelli ed Enrico Santi